

## SSBASI

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Siena

Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali

## ARCHEOLOGIA E SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Marco Valenti

### **Obiettivi formativi**

Il corso intende riflettere sulla pratica della ricerca archeologica contemporanea che non può essere disgiunta dal progettare politiche comunitarie, di valorizzazione e produttive insite nel processo di conoscenza. Di conseguenza l'accento sarà posto su come il contributo degli archeologi possa essere importante per lo sviluppo delle comunità, coinvolgendole progressivamente sino a innestare sia un sano senso di appartenenza trasportato in esperienze collettive, sia nuove forme di economia affiancate a quelle esistenti e basate proprio sulla storia ricostruita e sul suo valore. Questi traguardi, perseguiti con valore partecipativo ed educativo per la popolazione stessa, sono in grado di generare da un lato una società sempre più civile e dall'altro forme di reddito basate su una storia identitaria restituita a tutti. Si intende fare capire come, attraverso il contributo dell'Archeologia, che non può che essere "pubblica", si riesca a stimolare dei meccanismi comunitari e di orgoglio per la propria specificità culturale o per l'eredità monumentale; di conseguenza come una comunità, attraverso una comunicazione semplice, si metta in grado di raccontarsi ed essere attrattiva sviluppando dei meccanismi per gestire il proprio patrimonio, attrarre pubblico e turismo culturale in ricerca di sapere, conoscenza di specificità e di passione.

I risultati di apprendimento attesi sono:

- comprensione dei significati dell'Archeologia Pubblica;
- comprensione di come l'Archeologia deve essere pubblica per essere accettata dalla comunità e a essa utile;
- comprensione di come si interagisce con la comunità, coinvolgendola sino dall'inizio della ricerca;
- importanza della comunicazione di contenuti complessi in linguaggio semplice.

### **Prerequisiti**

Nessuno

### **Contenuti**

L'Archeologia Pubblica è un concetto con molte attribuzioni di significati. Basta scorrere riviste, programmi universitari di insegnamento inglesi e statunitensi, oppure fare anche una semplice ricerca in rete per incontrare una miriade di definizioni. Tutte, o quasi, costituiscono le tessere di un più ampio mosaico che in parte esiste e che in parte va ancora costruito, perché l'Archeologia Pubblica è materia che deve adattarsi nel tempo e di fronte ai diversi contesti societari, polito-economici, antropologici.

E' necessario quindi riflettere e spiegare sul perché l'Archeologia deve essere pubblica per essere accettata dalla comunità e farne parte; illustrare criticamente le esperienze europee, insistendo su quelle italiane, e nord americane, sottolineando come i concetti di etica della ricerca e della sua

sostenibilità siano oggi peraltro fondamentali. Ognuna di queste archeologie ha le proprie caratteristiche e opera su contesti societari, sociali e pubblici diversi dagli altri; pertanto va sempre ricordata la ormai datata ma sempre attuale raccomandazione di Neal Ascherson nell'articolo di apertura della rivista Public Archaeology del 2000: gli archeologi non hanno bisogno di chiedere al loro pubblico "come posso fare di meglio per convincerti dei meriti del mio progetto o della disciplina?" bensì "cosa fa (o produce) quello che sto facendo per te?". La cultura in assoluto ha un valore relazionale e l'Archeologia non fa certo eccezione; si deve pertanto essere coscienti che la nostra ricerca deve portare benefici alla comunità in cui lavoriamo e, soprattutto, per la quale lavoriamo condividendo problematiche (non solo di ricerca) e obiettivi; dibattere e approfondire quali esiti materiali - e intellettuali - può restituire alla comunità.

### **Metodi didattici**

Lezioni frontali

### **Verifica dell'apprendimento**

Esame orale.

Metodi di verifica dell'apprendimento: l'esame finale consisterà in una discussione orale della durata compresa tra 20 e 25 minuti circa. Allo studente verranno poste tre domande sugli argomenti trattati nel corso e che richiedono la conoscenza di alcuni dei testi indicati in bibliografia e gli appunti presi a lezione.

Verrà valutato con votazione di eccellenza (29-30 e lode) il possesso di una visione critica degli argomenti affrontati e la padronanza del linguaggio specifico.

Una conoscenza mnemonica dell'argomento e l'uso di un linguaggio corretto, ma non sempre appropriato, porterà a valutazioni eque (25-28).

La conoscenza minima degli argomenti oggetto di studio e il linguaggio inappropriato porteranno a voti sufficienti (22-24) o appena sufficienti (18-21). Laddove emergano gravi lacune, il risultato del test sarà valutato negativamente.

### **Testi**

1. Bonacchi C., Moshenska G., 2015, Critical Reflections on Digital Public Archaeology, Internet Archaeology 40. <https://doi.org/10.11141/ia.40.7.1>
2. Moshenska G., Thornton, A., 2010, Public Archaeology Interviews Neal Ascherson, Public Archaeology, 9:3, pp. 153-165.
3. Vannini G., Nucciotti M., Bonacchi C., 2014. Archeologia Pubblica e Archeologia Medievale. Archeologia Medievale 40, numero speciale, pp. 183-195.
4. Valenti M., 2017, Appunti, grezzi, per un'agenda di Archeologia Pubblica in Italia, in John Moreland, John Mitchell, Bea Leal (eds.), Encounters, Excavations and Argosies Essays for Richard Hodges, Archaeopress Publishing Ltd, pp. 314-328.
5. Valenti M., 2018, Archeologia Pubblica in Italia: un tema di grande attualità e una serie di equivoci, in F. Sogliani (a cura di), VIII Congresso nazionale di archeologia medievale, Firenze, pp. 31-34.
6. Valenti M., 2018, Aspetti risarcitori e comunitari nell'Archeologia Pubblica nord americana: tra dibattito e approcci di ricerca diversificati, Post-classical archaeologies, 2018 (8), pp. 303-324.

### **Altre informazioni**

Si raccomanda di prendere appunti alle lezioni. Una lettura consigliata è Holtorf C., 2007, Archaeology is a Brand! The Meaning of Archaeology in Contemporary Popular Culture. Oxford: Archaeopress.